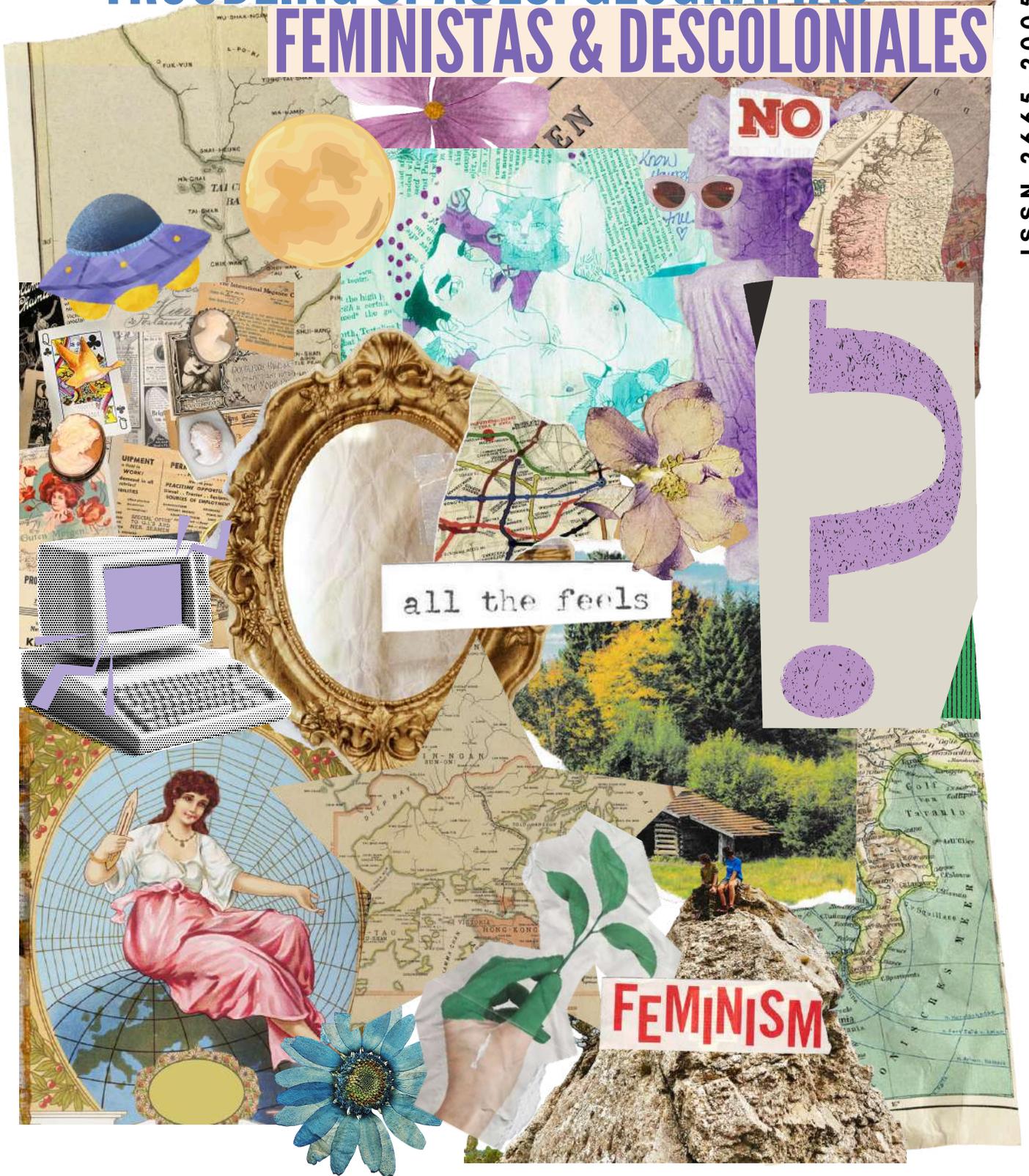


REVISTA LÜVO

TROUBLING SPACES: GEOGRAFÍAS

FEMINISTAS & DESCOLONIALES





REVISTA LÜVO

Equipo

Priscyll Anctil Avoine, Danielle Coenga-Oliveira, Yira Miranda Montero, Priscylla Monteiro Joca, Kathryn Orcasita Benitez, Agnese Pacciardi & Catherine Viens.

Revisión, edición y traducción

Ilustración: Collage por Yira Miranda Montero

IG.: [@yiramirandamont](https://www.instagram.com/yiramirandamont)

Diseño de portada

Las obras de arte en formato de collage se han realizado a través de Canva con el uso de Pexels y Pixabay. Los derechos de autorxs de las ilustraciones presentadas por las personas colaboradoras deben atribuirse a ellas.

Fotografías



Fundación Lüvo

Colectiva feminista antirracista

Bogotá, Colombia

Montréal, Canada

www.fundacionluvo.org

info@fundacionluvo.org



[@FundacionLuvo](https://twitter.com/FundacionLuvo)



[@fundacionluvo](https://www.instagram.com/fundacionluvo)



[@fundacionluvo](https://www.facebook.com/fundacionluvo)

Blank(et) spaces. Intrecciando una geografia transfemminista del precariato in accademia



Francesca Acetino (IG: [@francexca.a](#); X: [@FraAcetino](#)),
Annachiara Autiero, Noemi Bergesio (IG: [@its_no_amy](#); X: [@noemibergesio](#)), **Michela Bonato** (IG: [@alleged_inadequacies](#)),
Barbara Brollo, Francesca Colla, Laura Eccher (X: [@eccher_laura](#)),
Giulia Ferrante (IG: [@barbabetolodazucco](#)), **Erika Garozzo, Martina Loi** (IG: [@urbanographe](#); X: [@mart_loi](#)),
Roberta Mingo, Mariasole Pepa (X: [@MariasolePepa](#)), **Francesca Sabatini** (IG: [@saba_trip](#)), **Alice Salimbeni** (IG: [@non_nna_do](#); X: [@alice_salimbeni](#)) [1]

Siamo un gruppo di geografe [2] socializzate donne, italiane, sarde e siciliane, dottorande e assegniste in diverse Università, tra Bologna, Cagliari, Catania, L'Aquila, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino e Trento. Siamo del Nord o del cosiddetto Meridione d'Italia, delle isole o del cosiddetto continente. Siamo corpi forzatamente (im)mobili che abitano qui e vivono lì, che vorrebbero essere là ma sono immobilizzate qua, segnate dal diverso prestigio delle città e delle università dalle quali proveniamo. Fra noi ci chiamiamo compagne [3]. Siamo etero, bisessuali e lesbiche, cisgenere e non binarie. Condividiamo lotte eco-transfemministe, anticapitaliste, antifasciste, antirazziste, antimilitariste, anticolonialiste, no border, pro-Palestina. Siamo molto stanche, con portafogli leggeri e testa pesante. Abitiamo diverse lingue e dialetti, in cui siamo cresciute, a cui siamo state socializzate, o che ci sono state imposte come lingue veicolari. Traduciamo continuamente, ci adattiamo, mediamo e cerchiamo di renderci comprensibili le une alle altre e allo stesso tempo di renderci leggibili al resto del mondo. Ma rimaniamo contaminate, ibride. Diciamo cose scomode, spesso.

[1] I nomi sono elencati in ordine alfabetico. The authors contributed equally and collectively to the piece. Corresponding author: francesca.acetino@phd.unipd.it

[2] Nel testo, abbiamo deciso di usare il femminile sovraesteso come scelta politica che, a nostro avviso, non riduce la nostra queerness o la complessità delle nostre differenze.

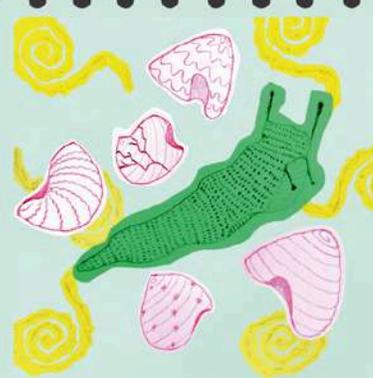
[3] Tante di noi fanno parte della Assemblea Permanente Smarginando, un collettivo di geografe* che condividono l'obiettivo di portare le pratiche femministe nell'accademia.

Quando abbiamo letto la call, ci siamo riunite online, entusiaste perché nello spazio virtuale che si era appena creato c'era posto per immaginare (e capire?) di cosa avessimo bisogno: **uno spazio di senso collettivo**, per pensare alla nostra condizione condivisa e per prendere fiato. Respirare un'aria diversa dalla competitività accademica e atomizzante, che ci affanna e appesantisce. Uno spazio in cui poter lavorare vivendo l'accademia come crediamo. La domanda: Come stiamo? La risposta: Ci sentiamo sole. Ma siamo sole? (Come) esprimiamo la nostra solitudine?

Abbiamo deciso di procedere con l'autoinchiesta. [4] Ciascuna avrebbe condiviso un testo sulle proprie esperienze. A due giorni dalla scadenza, il foglio collettivo era ancora bianco, un blank space. Nessuna era riuscita a consegnare alle altre il proprio racconto. Chi ha il privilegio di rendersi vulnerabile? Siamo abituate a bisbigliare le nostre vite, perché condividerle in accademia è rischioso, oltretutto inappropriato. Ecco insicurezza, ansia, paranoia, mancanza di fiducia, senso di perdita di controllo. E se le cose che ci diciamo escono dal nostro gruppo? Cosa succede se ci esponiamo troppo, se ci mostriamo troppo umane, se superiamo il limite (ma dove sta il limite e quanta fatica costa capirlo?) invece che mantenere la maschera, invece che continuare a performare le giovani accademiche brave e rispettose, chi poni menti, stakanoviste e riverenti, originali ma non rumorose, encomiabili finché critiche, ma verso l'esterno, the new promises of Italian academia, elogiate se politicamente posizionate ma non quando riguarda l'accademia. Prodotti infallibili di un sistema permeato da meccanismi patriarcali, colonialisti, classisti e razzisti.

Ci siamo raccontate a voce, scegliendo l'effimero. Per scaldarci e coprirci abbiamo deciso di riempire lo spazio blank della pagina cucendo una blanket, una coperta, una manta, eine Decke, оно одеяло, une couverture. Ognuna ha confezionato una mattonella, una granny square, in un fare lento, faticoso in cui puoi sbagliare e puoi rifare il lavoro senza che resti su di te il segno dell'errore. Riprendendo le nostre autoinchieste, abbiamo cucito, materializzando il difficile, il non-detto, il sussurrato, l'in-between the lines. Un esercizio quasi meditativo, che richiama gesti ritmici che portano a sentire male al braccio, ma che svuotano la testa, rallentano i pensieri. Abbiamo poi intrecciato i fili di queste mattonelle, facendoci guidare dal pattern, dal filo che ci unisce, e il disegno ha iniziato a prendere forma, ad avere senso, a comprendere e comprenderci.

[4] Riprendendo l'accezione e ricostruzione proposta da [SomMovimentonazioAnale](#).



riscrivere

Senza parole piangere

DELEGIATI

ZIONE

SILENZIO

Correggere, che paura

costava troppo.

Gender and geography in Italy? patriarcato Feminist geography. Feminist Methods

performance Geographies of Care

in salvo USCIRE, FARE.

COFFEE TIME

Senza soldi

Giulia ucisica con 20 collellate



una sera di halloween mi sono vestita. Le reazioni sono state...
 sono una ragazza, una persona con una vagina.

Venire e tornare dalla laguna
 Terra e acqua, conscio e inconscio, ricerca ed esperienza, avere e dare, quantitativo e qualitativo
 Fare ricerca è lavorare o studiare?
 "E allora, quando inizi un lavoro serio?"
 Studiare per non pensare, lavorare per campare, non pensare per campare
 "Brava, sei un treno!"
 Sì, voglio essere un treno, spersonalizzarmi, andare avanti e indietro, tra la città e la laguna, tra fare e crepare, pensare e spiegare



Con questa coperta ci siamo scaldate, ci siamo rese 'crossroads', ci siamo prese cura l'una dell'altra, ci siamo date fiducia e sostenute, abbiamo rotto meccanismi di paranoia e competizione. La mattonella diventa un frammento di significato nel farsi collettivo della coperta che è anche rete e pavimento su cui possiamo camminare scalze. Un intreccio collettivo per riempire i nostri blank spaces, fatto di esperienze, sensazioni, lingue diverse, soggettività, posizionamenti accademici e politici. Diventa un esempio di co-scrittura e con-ricerca. Partendo dalla nostra rabbia, solitudine, stanchezza e consapevolezza, abbiamo creato una coperta colorata, sgangherata, arrogada. Ci siamo intrecciate in una rete solidale fatta di calore collettivo, legittimazione reciproca, cura, silenzio, rumore.

List of grievances

AA.VV. 2020. Just never let them see you cry. In: Precious Tips (eds.), *The Fake it Handbook on How to spend half of your work day sobbing in a bathroom*. Valley of tears: Fake it until you make it Press.

Ancora Non, Mi Hai Letto. 2470. Ma ci sei o ci fai? *A Sto Punto è Più Serio Rinunciare International Journal*, pp. 1-120.

Bello-i-Nteressante, Mha. 2021. Non sei del nostro clan. Appunti e analisi dal campo (santo). In: AA.VV. (eds.). *Il disagio va saputo portare*. Sfigata: Fuoriluogo University Press.

Crescendo Nzimpara, Mai. 2021. Consapevolezze, spazi e processi della subalternità perenne nella ricerca. In: Santa Pazienza & Maledetta Frustrazione (eds.), *Fake Life and Geography of Sadness* (pp. 1-3.000000). Castelvecchio Di Pentimento (CP): Precariamente ed. DOI:002MANNAGIATUTTO36509.

Damned, AD-HD. 2007. Quasi quasi mi metto a lavorare sul commercio di cocco in Suriname. Un paper che non c'entra assolutamente niente con la tua ricerca ma la tua testa pensa sia indispensabile leggere ora. *Distraction. Rivista internazionale di studi inconcludenti*, 15(2), pp. 79-96.

Deleuze, Gilles & Guattari, Pierre-Félix. 1987. Something that you won't understand but that you will use in your thesis nonetheless. In: Impossible but unavoidable authors (eds.), *You have no clue what you're doing, do you?* Baratro: Obscure Press.

Le Tue Idee. 2020. Quello che pensi tu ma pensato prima e scritto meglio. En: Suca Sempre (ed.), *Brillante Mai*. Nei tuoi incubi: Inadeguatezza Press.

Multi, Dee Sheeplinar. In press. *Ione: una donna che sapeva troppo e niente allo stesso tempo*. Ciao: Ed. Vado Con Le Capre.

Non Posso, Mancare. 1971. ECCOMI. *Il testo fondamentale che hai scoperto al terzo anno*. Anvedi: Edizioni Geografie Dilettanti.

Ordinario, Giangianni. 2023. Ricordi affettuosi di notti insonni. In: Un professore ordinario (ed.), *Romanticizzare il super lavoro*. Ovunque: Fermarsimai Press.

Pedantic, Supervisor. 2023. What is the added value of your feminist approach?. In: *Extracting Knowledge. The handbook of social science research*. Polemic: Polemic University Press.

Revisore, Anonimo. 2022. Ah ma perché vorresti anche avere una vita personale? *Che ingenua Journal*, 27, pp. 647-660.

Status, Quo. 2023. La tua ricerca sulle donne. *Journal of Binary Thinking*, 550(1), pp. 40-50.

Supervisor, Mister X. Unpublished. Here's a bunch of books you need to read. *How much time do you think I have? Journal*, 32(1), pp. 167-193.